

Il volto mariano dell'Istituto

Carissime sorelle,

durante il mio peregrinare di due mesi in America Latina per portare a termine, con le altre Madri, la Verifica triennale, vi ho sentite tutte molto presenti e ve ne ringrazio.

La preghiera è stata un vincolo potente ed efficace: l'abbiamo sperimentato durante il sereno svolgimento dei nostri incontri dai primi di febbraio al termine di marzo. La presenza di Maria SS.ma ha continuato ad essere una realtà: in Lei, Madre e Maestra, si fonda l'unione dei cuori e delle menti, la convergenza di desideri e di volontà per dare una risposta adeguata alle urgenze sempre più grandi della nostra cara gioventù.

La presenza delle suore temporanee nei vari gruppi è risultata uno stimolo per tutte, una bella novità che ci ha richiamato il clima di Mornese. Ognuna di loro ha assunto la responsabilità dell'Istituto come sua propria e si è sentita impegnata a dare, con semplicità ed umiltà, l'apporto richiesto.

Può essere questo un segno di quanto sia inerente al nostro spirito la condivisione di tutte, senza distinzioni di ruoli e di età. Continuiamo quindi su questa linea, anche nelle Ispettorie, nell'attuazione delle prospettive assunte.

A giorni vi verranno inviate le sintesi finali di tutti gli incontri di Verifica in modo che ciascuna Ispettoria, confrontandosi con le altre, possa avere il conforto di costatare direttamente quanto siano simili le problematiche, ma anche le ansie di bene di tutte. Sarà così più forte l'impegno di attuare quanto è emerso come più urgente e continuare unite il cammino verso il prossimo Capitolo Generale.

Dei tre aspetti esaminati, secondo gli obiettivi che ci eravamo proposte, vorrei ora prenderne in considerazione uno: *il volto mariano dell'Istituto*.

Siamo nel mese di Maria Ausiliatrice e ci avviamo a grandi passi verso il termine dell'Anno Mariano per cui mi pare importante riflettere ancora insieme su questo argomento.

Ne abbiamo già parlato diverse volte ma non arriveremo mai ad esaurirlo, sia perché è un tema fondamentale del cristianesimo, sia perché ne sentiamo la necessità come FMA.

In ogni Verifica è emersa in primo piano la *figura di Maria SS.ma*, come il *modello* a cui ispirarci, la *guida* in cui confidare, la *presenza materna e sicura* alla quale affidare la nostra gioventù.

Con espressioni diverse si sono indicati gli stessi mezzi che mi pare si possano raggruppare secondo le seguenti linee.

- ***Approfondire gli aspetti biblico-teologico-salesiani della spiritualità mariana.***

Si sente ovunque la necessità di dare una maggiore solidità dottrinale alla nostra devozione mariana, perché possa passare da un livello a volte superficiale o sentimentale ad una profondità che dà sicurezza nel cammino spirituale.

Gli studi su Maria si sono moltiplicati in questi anni; non ci mancano quindi le possibilità per acquisire una solida dottrina mariana, e comprendere meglio quale deve essere il nostro rapporto con Maria e come dobbiamo presentare la sua figura nella catechesi, specialmente alla gioventù.

Già da diversi anni si sono avviati questi studi in molte Ispettorie. Penso tuttavia che sia necessario, non solo là dove non si è ancora fatto abbastanza, ma ovunque continuare, anche per la nostra posizione di donne consacrate nella Chiesa all'educazione delle giovani.

- ***Impegnarsi in un'autoformazione sistematica, «alla scuola di Maria».***

La necessità di assumere in prima persona la propria formazione è emersa ovunque. E Maria è la migliore guida. È Lei infatti la donna che ci indica il cammino di fede dei veri seguaci di Cristo, è la prima discepola e consacrata che ci precede e ci accompagna.

Di grande utilità a questo riguardo, oltre a quanto ci suggeriscono le Costituzioni, è l'approfondimento personale dell'Enciclica *Redemptoris Mater*. Maria, «avanzando nella peregrinazione della fede», ci mostra la strada che la Chiesa intera deve percorrere per giungere alla salvezza.

Se la nostra fede non cresce con Maria, la donna forte, la donna del *Magnificat*, noi non potremo mai essere quel vero «segno di Chiesa» di cui ha bisogno la società di oggi per credere e sperare. Ma nessun mezzo esterno può darci una vera formazione spirituale se noi stesse non ci impegniamo direttamente e non sappiamo fare tesoro di quanto riceviamo; se non ci poniamo ogni giorno, come Maria, all'ascolto dello Spirito che ci parla. Troppo spesso facciamo

consistere la formazione permanente in studi, convegni, incontri e non *utilizziamo sufficientemente i mezzi ordinari a nostra disposizione.*

La presenza attiva di Maria SS.ma nella nostra vita è stimolo ad assumere seriamente il compito della formazione continua a cui siamo chiamate.

- ***Elaborare itinerari formativi diversificati «fondati su Maria»***, validi per le varie categorie di persone – religiosi e laici – nelle diverse tappe della vita.

Per questo un gruppo di Ispettorie propone di *prendere a modello gli itinerari spirituali di don Bosco e di madre Mazzarello*, itinerari in cui Maria SS.ma emerge come educatrice e formatrice.

Ovunque si sente l'urgenza di dare maggiore sistematicità alla formazione spirituale delle giovani, degli educatori laici, dei genitori. I nostri interventi però mancano spesso di continuità o di profondità spirituale. Dobbiamo individuare i mezzi opportuni e appropriati per le diverse categorie di persone, naturalmente mettendo al primo posto la nostra formazione iniziale e permanente, perché solo assimilando noi una più sicura spiritualità potremo aiutare il cammino di altri.

Il «*fondare su Maria*» questi itinerari formativi ci pone sulla scia dei nostri Santi, di don Bosco che, tenendo sempre lo sguardo fisso sulla Vergine SS.ma, ricevuta come Maestra fin dal sogno dei 9 anni, ha potuto «andare avanti sul sicuro».

- ***Incarnare la spiritualità del Magnificat***: come nostra caratteristica, spiritualità che ci rende donne consacrate, capaci di offrire con la propria vita un valido apporto alla soluzione della questione femminile, oggi tanto discussa.

Tale spiritualità ci deve rendere *persone gioiose, amanti della vita, povere e libere, capaci di orientare ad un cammino di autentica liberazione la gioventù povera*, a cui siamo particolarmente chiamate per la specifica nostra missione.

Oggi alla luce del *Magnificat* leggiamo più facilmente la nuova spiritualità mariana. Il Papa Giovanni Paolo II ce la puntualizza chiaramente nella *Redemptoris Mater*.

«La Chiesa, che sin dall'inizio conforma il suo cammino terreno su quello della Madre di Dio, ripete costantemente al seguito di Lei le parole del *Magnificat*. [...] Attingendo dal cuore di Maria, dalla profondità della sua fede, espressa nelle parole del *Magnificat*, la Chiesa rinnova sempre meglio in sé la consapevolezza che *non si può sepa-*

rare la verità su Dio che salva, su Dio che è fonte di ogni elargizione, dalla manifestazione del suo amore di preferenza per i poveri e gli umili, il quale, cantato nel Magnificat, si trova poi espresso nelle parole e nelle opere di Gesù» (RM 37).

Se vogliamo svolgere la nostra missione nella fedeltà a don Bosco e a madre Mazzarello, dobbiamo assumere questa spiritualità, penetrarla, incarnarla nei nostri atteggiamenti quotidiani di lode, di gioia e di impegno missionario.

«In un mondo diviso tra ricchi e poveri: saturo di benessere e di noia da una parte, oppresso dalla fame e proteso verso la libertà dall'altra, che senso ha ripetere e proclamare il *Magnificat*? Certo, non può trattarsi di una preghiera disincarnata o di un canto alienante. Al contrario, il *Magnificat* è una sfida alla nostra fede e alla nostra speranza. È innanzitutto una celebrazione di Dio e della sua salvezza: un canto di fede, un memoriale di Dio e dei suoi interventi salvifici che hanno trasformato radicalmente la nostra esistenza e la storia del mondo. Senza l'esperienza della salvezza non si spiega un canto di liberazione come il *Magnificat*. Tanto meno si spiega la grande gioia che lo pervade. È un canto di fede in tutto ciò che il Signore ha operato, ma anche un canto di speranza e di impegno perché la salvezza si compia ogni giorno e raggiunga gli estremi confini del tempo e dello spazio» (A. VALENTINI, *La Donna del Magnificat*, Bollettino UISG n. 76).

Le suddette citazioni ci fanno intravedere meglio la necessità di penetrare ed incarnare la spiritualità del *Magnificat* se vogliamo "essere" e "dare" un'autentica "risposta di salvezza" alla gioventù in qualsiasi parte del mondo; essere veramente donne dedicate a Dio nell'educazione delle giovani.

• **Proporre alle giovani Maria, come modello di donna pienamente realizzata.**

Non è facile presentare oggi alle giovani, in modo corretto ed attraente, la figura di Maria SS.ma, se non la si sa vedere nella sua giusta luce. La giovane tuttavia ha grande sensibilità e insieme intuizione per penetrare il mistero di Maria inserito in quello di Cristo, per cogliere il disegno di Dio sulla Donna che Egli ha chiamato a collaborare più da vicino al piano della salvezza.

Ci vogliono modalità diverse di presentazione; ci vuole conoscenza del mondo giovanile con le sue ansie e le sue perplessità. Maria ha ancora, e forse più che mai, una grande parola da dire.

La gioventù ha in sé una forte carica di generosità, per cui la figura

di Maria, come donna *per* gli altri, si presenta quale ideale da seguire nel donarsi per portare gioia e speranza. Sta a noi risvegliare energie sopite e dare così vita a *movimenti giovanili* entusiasti e impegnati, "memoria" attuale della "Compagnia dell'Immacolata" tanto feconda a Valdocco.

• **Rivalorizzare la pietà popolare mariana.**

Un ultimo richiamo comune nelle Verifiche è quello relativo alla pietà popolare tanto viva ancora ovunque e a cui il S. Padre ha richiamato la Chiesa, nell'anno in corso, dando speciale risalto ai Santuari mariani. Già avevamo fermato l'attenzione su questo punto in una precedente lettera con l'invito ad una migliore preparazione dottrinale per una opportuna catechesi mariana in occasione di feste popolari e di pellegrinaggi.

Paolo VI evidenziava spesso il valore della "religiosità popolare". Essa «manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto degli attributi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione» (EN 48).

Tuttavia ancora lo stesso Pontefice sottolineava il pericolo di deviazioni e superstizioni quando tale religiosità non fosse ben guidata e illuminata. È nostro dovere quindi essere vicini al popolo, il più attratto da questa pietà, per condurlo a Maria SS.ma, la Madre di Dio, venerata sotto diversi titoli. Siamo in un tempo in cui "falsi profeti" si presentano con pretese visioni o illustrazioni dall'alto: vigiliamo in questo campo e rimaniamo fedeli alle direttive della Chiesa locale. Non trascuriamo però di rivitalizzare tradizioni e feste che possono aiutare i ceti popolari a vivere meglio la vita cristiana.

Sono state queste le proposte più comuni emerse dai diversi incontri di Verifica, relative al volto mariano dell'Istituto. Tutte le Ispettorie studieranno senza dubbio il piano più adatto perché ogni comunità ed ogni sorella possano assumere meglio la caratteristica propria della nostra spiritualità mariana, con le sfumature richieste dalla cultura del luogo.

Echi delle ultime visite

In occasione del viaggio in America Latina, come sapete, ho appro-

fittato per visitare tre Ispettorie: “S. G. Bosco” nel Venezuela, “N. S. del Rosario” nell’Argentina, “S. Caterina da Siena” nel Brasile. Le situazioni diverse in cui operano le nostre sorelle mi hanno permesso di cogliere un’attuazione unitaria, pur se differenziata, dello spirito che anima le comunità. So di farvi cosa gradita nel comunicarvi alcune impressioni che vi aiutano a partecipare un poco alla vita di sorelle lontane.

L’Ispettoria venezuelana ha opere molto diverse: dalle scuole di ogni ordine e grado, alle opere sociali e alle missioni in posti di prima linea. La gioventù è numerosa e l’impegno per la loro educazione è grande come avviene ovunque vive una FMA animata dallo spirito di don Bosco. Si sente un grande desiderio di raggiungere i giovani più poveri, tanto numerosi come in ogni parte di America Latina.

L’impressione più forte naturalmente si ha giungendo nella selva amazzonica, dove vivono piccole comunità impegnate in un’opera di pre-evangelizzazione alle tribù Yanomami, la cui civiltà è tanto diversa da quella di altri gruppi che si trovano a solo poche migliaia di chilometri. La gioia che traspare dal volto di quelle sorelle, povere e sacrificate, è segno evidente della presenza del Signore Gesù che manda i suoi apostoli a portare la buona novella fino agli ultimi confini della terra. Disagi di ogni genere: povertà, solitudine, malattie... non fermano il loro zelo e si incominciano a vedere i frutti di quanto seminato nei circa cinquanta anni passati.

È stato commovente sentire cantare da quei bimbi che vivono in piena selva «Salve, don Bosco santo». Con la gioia salesiana è facile conquistare il cuore della gioventù. Vi invito a ricordare tali missioni e insieme quelle del mondo intero, specialmente dei luoghi più esposti al pericolo e alla miseria.

Ho invitato le sorelle del Venezuela a vivere la gioia salesiana, implorandola come dono per tutte noi. Ecco il messaggio lasciato loro:

«Don Bosco chiede a voi, Ispettoria a Lui dedicata, di essere continuatrici del suo spirito di vera allegria, spirito che ha la sua sorgente in Cristo Gesù».

Tale spirito pasquale lo invoco e auguro ad ogni sorella perché è la testimonianza più credibile della nostra fede.

Le visite alle Ispettorie dell’Argentina e del Brasile mi hanno portato in una realtà già conosciuta precedentemente.

Ho trovato gioventù impegnata e sorelle che si sentono eredi e continuatrici delle prime missionarie e vogliono viverne lo spirito autentico, adattandosi con creatività alle situazioni odierne. L’ultimo

giorno, nell’Ispettoria brasiliana “S. Caterina”, ho potuto avvicinare una piccola comunità inserita in un quartiere molto povero della grande città di S. Paolo. Le nostre sorelle unitamente ai Salesiani svolgono un bellissimo apostolato con i ragazzi di strada e con le loro famiglie, cercando di dare un mestiere a quanti possono e creando un vero ambiente di famiglia tra tutti.

Si può dire che a poco a poco diventa realtà vissuta nell’oggi quanto si dice delle prime comunità cristiane: avevano tutto in comune. Il costatare la serenità di quella popolazione povera, la generosità di mamme al servizio di altre più bisognose di loro, l’ardore apostolico dei Salesiani e delle FMA che non misurano sacrifici, fa innalzare un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Là, come in tante altre parti del mondo, troviamo luoghi in cui il cristianesimo è vissuto integralmente, in cui è viva la preoccupazione di giungere a quanti hanno bisogno e di vivere davvero la verità che, in Cristo, siamo fratelli.

Mentre riflettiamo su queste realtà, care sorelle, *continuiamo la revisione della nostra povertà personale e comunitaria, del nostro senso di distacco e di donazione nel quotidiano sereno sacrificio, perché il Signore sia conosciuto ed amato* da quanti avviciniamo e dobbiamo portare a Lui con la nostra vita.

«DB ’88»: realizzazioni dal mondo intero

Continuano a giungere echi molto belli dei festeggiamenti al nostro Padre don Bosco. Ovunque si sono interessate le autorità ecclesastiche e civili, le famiglie, gli educatori per farlo conoscere sempre meglio e per invitare tutti ad impegnarsi, sul suo esempio, nella educazione cristiana della gioventù, specialmente della più povera.

Naturalmente le giornate più intense e sentite sono quelle che interessano la gioventù. Si può dire che non esiste città o piccolo paese, in cui viva un membro della Famiglia salesiana, che non onori don Bosco.

Sarà bene che in ogni Ispettoria *si raccolgano i dati relativi alle varie celebrazioni*, perché possano essere tramandati alle generazioni che seguiranno, con l’aiuto dell’Ausiliatrice, le orme tracciate dal Santo.

Continuiamo nell’impegno di approfondirne lo spirito e soprattutto di viverlo «nella amorosa osservanza delle Costituzioni», secondo il testamento da lui lasciatoci.

Chiediamogli insieme di impetrarci *la sua audacia e inventiva apo-*

stolica per essere continuatrici della sua azione educativo-pastorale tra la gioventù oggi. Il frutto migliore di questo Anno Centenario dovrà essere questa nuova vita che dobbiamo risvegliare in noi con l'ausilio potente di Maria SS.ma.

Vi terrò tutte presenti nelle celebrazioni del 13 e del 24 maggio che spero di vivere in Basilica e chiederò per ciascuna un vero «cuore oratoriano».

Ringrazio di cuore degli auguri e assicurazioni di preghiere pervenuti da ogni parte per la festa della riconoscenza. Non è possibile rispondere a tutte personalmente: lo farò nell'Eucaristia di ogni giorno.

Roma, 24 aprile 1988